



Incontro Nazionale  
Ecomusei **2003**  
9 - 12 OTTOBRE BIELLA

**Sabato 11 ottobre 2003**

Sessione tematica – L'ecomuseo e il territorio

Auditorium di Città degli Studi

**Chiara Zanini – Università di Padova, Dipartimento di Geografia**

LA LESSINIA. UN ECOMUSEO POSSIBILE?

La Lessinia è un altopiano carsico appartenente alle Prealpi Venete, situato a nord di Verona (fig.1) e caratterizzato da dolci dorsali solcate da valli più o meno profonde. Numerose sono le emergenze naturalistiche che sono presenti, soprattutto di carattere geologico, fra cui si ricordano i giacimenti fossiliferi, le grotte e i pozzi carsici, le città di pietra, i basalti colonnari. In tale area non è stato istituito ancora nessun ecomuseo, ma la ricchezza del patrimonio naturalistico, storico-artistico e culturale che la contraddistingue, ne rende ipotizzabile la realizzazione.



Figura 1: Localizzazione geografica dei Monti Lessini, con tratturo in Contrada Ucclesi sullo sfondo

Fin dalla Preistoria l'uomo ha frequentato l'altopiano, come testimoniano i ritrovamenti, numerosi in ripari e grotte, fra cui il noto Riparo Tagliente. Per sopravvivere ha utilizzato le risorse che l'ambiente offriva, supportate da attività come l'agricoltura e l'allevamento, prima ovino e successivamente bovino. Queste non sono state le uniche intraprese dalle diverse colonizzazioni succedutesi, di cui fanno parte anche i Cimbri, coloni di origine bavarese il cui arrivo sull'altopiano è documentabile nel XIII secolo.

Il bosco ha fornito infatti agli abitanti lessinici il legname, utilizzato anche per la produzione e la vendita di carbone dolce; il conseguente disboscamento, di cui ancora oggi si possono scorgere le tracce sui pascoli, ha modificato il paesaggio privandolo della faggeta originaria che lo costituiva soprattutto negli alti pascoli. Si possono ancora oggi individuare delle *poste da carbonare*, ovvero piazzole di carbonaie dove la legna veniva accatastata e bruciata con una determinata tecnica per produrre il carbone. Un'altra risorsa preziosa è risultata essere l'attività legata al ghiaccio. Proveniente dalle pozze d'abbeveraggio del bestiame, il ghiaccio veniva conservato in appositi edifici, le *giassare*, per poi essere venduto in città con un commercio che è durato circa fino alla seconda metà del secolo scorso. La pietra locale ha rappresentato e rappresenta ancora oggi una ricchezza che contraddistingue la Lessinia per l'architettura delle sue case, con muri di sassi e tetti di lastre di Rosso Ammonitico o Scaglia. Fino a circa 1300 m di quota si osservano gli edifici in nuclei funzionali, definiti contrade, differenti nella disposizione secondo la localizzazione geografica: a schiera ad oriente, a corte ad occidente. In un ambiente che si presentava spesso ostile e problematico, le famiglie delle diverse contrade scelsero di utilizzare beni comuni come il *baito*, struttura adibita alla lavorazione del latte di più famiglie e alla produzione e conservazione di formaggio. Nella fascia altimetrica degli alti pascoli si trovano invece unità isolate, le malghe, impiegate durante l'alpeggio sugli alti pascoli. Contribuiscono a decorare ulteriormente il paesaggio i numerosi muretti a secco; ottenuti molto spesso dallo spietramento dei prati da adibire al pascolo, hanno la funzione supplementare di separare le proprietà. Le rocce carbonatiche, costituenti in prevalenza l'altopiano, offrivano un ulteriore utilizzo per l'impiego delle stesse nella produzione della calce in apposite strutture, le *calcare*, con gestione familiare, societaria o perfino imprenditoriale.

Ruolo considerevole ha assunto l'acqua in Lessinia, risorsa fondamentale da considerarsi preziosa a causa del carsismo. L'uomo ha cercato di conservarla in molti modi, grazie a pozzi e cisterne nei pressi delle case dotate di un efficiente sistema di grondaie, ma anche per mezzo di strategie architettoniche come i tetti a doppia pendenza. La forza dell'acqua dei pochi torrenti presenti, alcuni di carattere effimero per la frequenza occasionale delle piogge, veniva impiegata in alcune valli nei mulini, per macinare i prodotti dell'attività cerealicola. La Prima Guerra Mondiale ha segnato gli Alti Lessini, dove correva il confine con il Trentino. Non vi furono mai importanti battaglie e l'altopiano fu usato come caserma e luogo di sosta e riposo per le truppe della prima linea. Oggi i prati sono ancora attraversati dalle opere militari difensive rimaste, come le trincee e i camminamenti. Nel paesaggio si possono leggere i segni di questa lunga storia che racconta il rapporto che qui si è instaurato tra l'uomo e l'ambiente sin dalla Preistoria. E' presente inoltre un patrimonio immateriale tramandato oralmente, ma oggi trascritto per non lasciare che venga cancellato dal tempo. Le stalle la sera infatti si trasformavano in luogo di incontro della contrada per *fare filò*, usanza che ha permesso di conservare leggende, tradizioni e fiabe. E' una memoria storica da conservare come la lingua cimbra, vestigio dell'antica presenza dei Cimbri sull'altopiano. Con lo scopo di tutelare e diffondere tale patrimonio naturale e culturale è stata istituita una rete museale fortemente legata al territorio, per volontà di alcuni abitanti dei diversi paesi e con l'appoggio delle amministrazioni locali e della Comunità Montana della Lessinia. Nell'area è presente anche un parco, il Parco Regionale della Lessinia; istituito nel 1991, si estende nella fascia degli alti pascoli per scendere nelle valli verso Sud (fig.2). Vi sono ubicati sette musei, che contribuiscono assieme al Parco, alla valorizzazione delle risorse presenti, unitamente ai caratteri naturalistici, archeologici, storici ed etnici della Lessinia. Essi sono:

- Museo Botanico di Molina, vicino al Parco delle Cascate
- Museo Paleontologico e Preistorico di S. Anna d'Alfaedo, prossimo al suggestivo Ponte di Veja, monumento naturale che ha impressionato anche il Mantegna, e alle storiche cave di estrazione della Pietra di Prun
- Museo Etnografico "L'uomo e l'Ambiente" di Bosco Chiesanuova, collegato a due sezioni staccate, a pochi chilometri di distanza, il *Baito* de la Coletta e la *Giassara* del Grietz
- Museo Geopaleontologico di Camposilvano, prossimo all'imponente cavità carsica, il Covolo, e alle Valle delle Sfingi, incantevole città di pietra costituita da formazioni di Rosso Ammonitico e di calcari del Gruppo di S. Vigilio
- Museo Etnografico dei Cimbri di Giazza, dove ancora si parla e si insegna alle generazioni future tale lingua
- Museo dei Fossili, vicino al ricco giacimento fossilifero della Pesciara di Bolca
- Museo dei Trombini di S. Bortolo, dove sono esposte queste armi particolari da postazione,

simili ad archibugi

Al di fuori dell'area del parco esistono altri musei:

- Museo Ergologico "La Giassara" di Cerro Veronese
- Museo del Ferro battuto e delle Antiche Arti di Cogollo di Tregnago
- Museo Etnografico di Crespadoro
- Museo Civico Paleontologico a Roncà
- Mulino di Bellori e Mulino dei Gaji di Vestenanova

Non è solo questo ricco sistema museale che permette di raccogliere, conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale dei Monti Lessini, ma riveste tale ruolo anche l'altopiano stesso con i suoi abitanti. I numerosi elementi naturali ed antropici si possono infatti leggere e vivere in questo paesaggio, testimonianze di una cultura frutto di una vita contadina ancorata ancora oggi al territorio.

Nella sede di questo incontro pongo a Voi quindi tale domanda: è possibile pensare l'intera area della Lessinia come ecomuseo? I segni delle interrelazioni tra l'uomo e questo ambiente prealpino permettono di riconoscervi un *Museo dell'identità di una comunità e del territorio in cui vive*? Sono sufficienti gli elementi esistenti in tale territorio, qui illustrati brevemente, perché lo si possa considerare un ecomuseo? L'ecomuseo può valorizzare il rapporto in continua evoluzione tra l'uomo e il territorio, realizzando un progetto di sviluppo attraverso la difesa e la diffusione di un'identità culturale. I benefici derivanti interessano non solo gli abitanti della Lessinia, che possono in questo modo riscoprire le loro radici, ma anche i cittadini, poco distanti, che possono venire a conoscenza di un tale patrimonio attraverso lo sviluppo di nuove forme di turismo culturale.

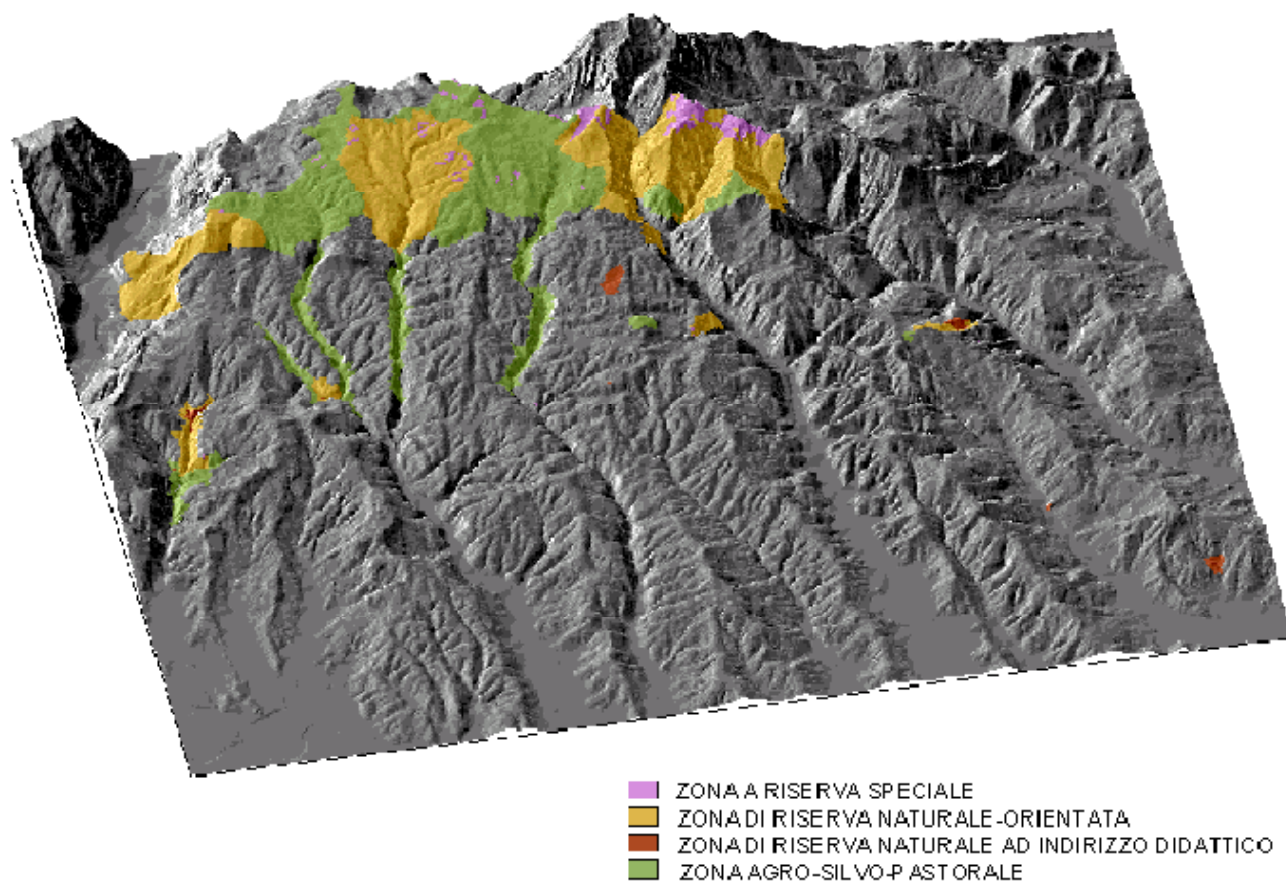


Figura 2: Modello digitale elevato DEM dell'area dei Monti Lessini, con evidenziata l'area del Parco della Lessinia (effettuato da Zanini C. e Ferrarese F.)

#### Bibliografia

- Berni P., Sauro U., Varanini G.M., *Gli Alti Pascoli dei Lessini Veronesi*. La Grafica Editrice, Vago di Lavagno (VR), 1991, p 365.
- Righetti P., *L'architettura popolare nell'area dei Cimbri*. Edizioni Taucias Gareida, Giazza (VR), 1989, p 384.
- Turri E., *La Lessinia. La natura e il paesaggio*. Ed. Vita Veronese, Verona, 1969, p 107.